CON UN CONVEGNO-DIBATTITO ALLE 11 PRESSO LA LOGGIA DEI MERCANTI

# Oggi ad Ancona l'apertura delle manifestazioni in onore del CIL e dei Gruppi di combattimento

**Nella mattinata verranno deposte corone di alloro al cippo della Resistenza, al monumento ai caduti e al cimitero delle Tavernelle - Inaugurata ieri una mostra fotografica - Adesioni di esponenti del mondo politico, del governo, della cultura e delle FF.AA.**

ANCONA — Si apre oggi la prima delle due giornate dedicate al Corpo Italiano di Liberazione (CIL) ed ai Gruppi di Combattimento, alle formazioni, per gran parte composte di volontari, che costituirono i nuclei fondamentali su cui si innestò e si sviluppò il rinato esercito italiano.

La giornata di oggi si imperniera su un convegno-dibattito (l'apertura è prevista alle ore 11, presso la Loggia dei Mercanti) sul tema: «*Il contributo dato dal I. raggruppamento motorizzato, dal Corpo Italiano di Liberazione e dai Gruppi di combattimento alla guerra di Liberazione*».

E' il primo convegno di studi sullo specifico argomento che ha luogo in Italia. All'incontro hanno assicurato la loro presenza esperti e studiosi di fama internazionale e fra essi: gli onorevoli Falco Accame, Pasquale Bandiera, Carlo Squeri, il sen. Arrigo Boldrini, i docenti universitari Lorenzo Bedeschi, Antonio G. Casanova, Giorgio Rochat ed Enzo Santarelli.

I lavori saranno aperti dal presidente del consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli. La relazione introduttiva sarà tenuta dal gen. Rinaldi Cruccu, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Nella prima mattinata, in onore dei caduti nella guerra di Liberazione, verranno deposte corone di alloro al cippo, della Resistenza, al monumento ai caduti ed al cimitero alleato delle Tavernelle.

Ieri sera intanto è stata inaugurata una mostra fotografica che ripercorre le tappe più significative dell'avanzata verso Nord delle truppe italiane.

Com'è noto, la manifestazione è stata promossa dai consigli regionali delle Marche, della Toscana, dell'Abruzzo e dell'Umbria. La preparazione ha richiesto un grosso sforzo organizzativo: sono stati stampati ed affissi nelle principali città italiane oltre trentamila manifesti riproducenti un bozzetto creato per l'occasione dal pittore Wladimiro Tulli, già volontario dei Gruppi di combattimento. Il consiglio regionale Marche ha pubblicato una edizione speciale della propria rivista con una tiratura record di oltre 10 mila copie; sono state recuperate decine e decine di foto negli archivi dell'Ufficio storico dell'Esercito. Inoltre sono stati predisposti i servizi per garantire l'adeguata ospitalità alle migliaia di partecipanti provenienti dalle altre regioni. Fra l'altro, nella giornata di domenica sarà servito il pranzo agli ospiti nelle mense aziendali del Cantiere navale, della zona ZIPA, della Fiera della Pesca e dell'Enel.

Tutto il personale del consiglio regionale e dei servizi pubblici municipali (tra l'altro, il sindaco di Ancona ha disposto la sospensione dei turni di riposo settimanali dei pubblici esercizi) nella giornata di oggi e, soprattutto, di domani sarà mobilitato.

I muri di Ancona sono tappezzati di striscioni di benvenuto e di manifesti del Consiglio regionale, dell'ANPI, dei partiti democratici, del Comitato provinciale antifascista. A testimonianza del profondo valore della iniziativa il capo dello Stato ha concesso l'alto patronato. Hanno aderito inoltre Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, Amintore Fanfani, presidente del Senato, i ministri Attilio Ruffini, Francesco Cossiga, Arnaldo Forlani, numerosi parlamentari, esponenti delle giunte e dei consigli regionali, i sindaci delle città decorate e di altri centri distintisi nella lotta di Liberazione.

Hanno aderito anche esponenti delle forze armate, dei Carabinieri, Guardie di Finanza e di Pubblica Sicurezza. Fra gli altri, i generali Viglione, Capo di Stato Maggiore della Difesa, Rambaldi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Mino, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Mettimano, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Settanni, ispettore generale di P.S., Giudice, comandante generale Guardie di Finanza, l'amm. Consolo. Saranno presenti numerose delegazioni diplomatiche estere, accompagnate dagli addetti militari.

Personalità dello Stato, esponenti politici e militari, amministratori

I Comuni verranno con i loro gonfaloni si incontreranno insieme ai reparti delle varie armi, ex combattenti del CIL e dei Gruppi di combattimenti, ed a migliaia e migliaia di cittadini nello stadio Dorico ove parleranno l'on. Accame (Camera dei deputati), l'on. Bastianelli, il sindaco di Ancona, Molina, il sen. Boldrini (Bulow). L'orazione ufficiale sarà tenuta dal ministro della Difesa, Attilio Ruffini. Seguirà la sfilata dei partecipanti per le vie cittadine sino alla zona porto.

Sarà un grande incontro fra esercito della Repubblica e popolo. Ancona democratica, i suoi cittadini, si apprestano, quindi, a vivere oggi e domani due giornate «piene», di quelle che restano nella storia delle città

Un momento dell'inaugurazione della mostra fotografica presso il box di piazza Roma

Lunga riunione alla Regione per la fabbrica ascolana

# Fain: i 44 licenziamenti restano il maggior nodo

**I sindacati sostengono che bisogna prima iniziare un'opera di ristrutturazione ma il proprietario è irremovibile - Martedì incontro al ministero del Bilancio**

ASCOLI — La ormai quotidiana cronaca sulla vicenda della FAIM di Ascoli Piceno, i cui operai sono in lotta dal 13 settembre contro 44 licenziamenti, registra delle novità di un certo rilievo. La vicenda, se così si può schematizzare, si svolge su due fronti; uno quello che tutti si auspicano possa dare risultati concreti è costituito dal confronto diretto tra le parti; l'altro, purtroppo è quello che si svolge in Pretura, dopo la richiesta di Fanini di adire a vie legali per ritornare in possesso della sua azienda.

Lo aspetto giudiziario della questione ha avuto un primo atto lunedì scorso, ma poi il pretore Di Patrizio aveva rinviato il tutto a ieri per sentire ulteriori testimoni. Non conosciamo la decisione che il pretore ha preso, comunque pensiamo che il suo compito sia difficile tenendo conto che per esaudire le richieste di Fanini, il proprietario della azienda, dovrebbe emettere una ordinanza di sgombero della fabbrica da giovedì non più presidiata ma occupata dalle maestranze, e una ordinanza del genere sarebbe come ritornare indietro a sei o sette anni fa.

Ma, come dicevamo prima, tutti ad Ascoli si auspicano che la soluzione della vertenza si trovi non dentro le mura del tribunale ma da un confronto diretto tra le parti. Il confronto effettivamente è ripreso e registra alcuni punti di intesa, ma uno, è irrinunciabile per i sindacati e sul quale Fanini è però irremovibile, su cui l'accordo non si riesce a trovarlo.

L'altro ieri si è svolta in Ancona nella sede della giunta regionale, una lunghissima riunione a cui hanno partecipato le parti interessate direttamente, il vicepresidente della giunta regionale Massi, il sindaco di Ascoli Piceno, il compagno Romanucci, consigliere regionale, e i rappresentanti della federazione sindacale unitaria.

Si era raggiunto un sostanziale accordo sui seguenti punti: sospendere i licenziamenti fino a marzo; incentivare le dimissioni volontarie; spostamento del personale licenziato in altre aziende; indennizzo aggiuntivo della ditta Faim a favore dei dipendenti licenziati che fino a marzo non avessero trovato un nuovo collocamento; obbligo della ditta a riassumere dalla lista dei licenziati tutto il personale che si renderà necessario nel futuro; impegno al mantenimento degli occupati.

Sull'ultimo punto, quello che riguarda la ristrutturazione interna dei reparti e la mobilità aziendale, l'accordo per lo meno nella riunione di Ancona è saltato. Brevemente i punti di divergenza: Fanini propone di ridurre i reparti a due (officina e stampaggio), con i restanti operai da utilizzare a ruota libera, i sindacati hanno invece proposto cinque reparti, i due di sopra più i reparti scritta, montaggio e magazzino con un gruppo zero di operai utilizzabili all'interno della azienda a seconda delle esigenze (pulizia, carico e scarico, ecc). Sulla base di questa ristrutturazione, hanno detto i sindacati, procediamo poi a vedere quanta gente dovrà essere licenziata.

Ma Fanini è stato irremovibile, i licenziati secondo lui devono essere quei 44 senza tenere conto ad esempio che tra di essi ci sono ben quattro rappresentanti sindacali. Il nodo da sciogliere è quindi questo. Intanto per martedì i sindacati esterni sono stati convocati presso il ministero del Bilancio per sondare le possibilità di un intervento e di una mediazione del ministero sulla vertenza Faim.

# Il saluto dei comunisti

Il saluto che i comunisti di Ancona e delle Marche rivolgono a quanti stanno affluendo nel capoluogo di regione per dare vita alla manifestazione nazionale per il Corpo italiano di liberazione è particolarmente caldo, commosso e sincero.

In queste due giornate nelle quali i consigli regionali delle Marche, Umbria, Abruzzo e Toscana hanno deciso di sottolineare in diverse forme la riconoscenza per quanti si sono battuti in armi per liberare l'Italia dal fascismo, il popolo marchigiano, ed i comunisti, che di questo popolo sono una componente molto significativa, non può che riflettere sul significato per l'oggi di una origine così qualificante ed impegnativa per il ricostituito Esercito della Repubblica.

Sul contributo concreto dato dal primo raggruppamento motorizzato, dal Corpo italiano di liberazione e dai Gruppi di combattimento alla guerra di Liberazione, e sulla loro importanza quale nucleo iniziale del ricostituito Esercito italiano, discuteranno in sede storica i qualificatissimi partecipanti al convegno previsto per questa mattina, alla Loggia dei Mercanti.

Ma sul valore nazionale di tale origine del nostro Esercito, come pure della nostra Costituzione, abbiamo già radicate convinzioni, rafforzate in questi ultimi giorni dalle tragiche notizie provenienti dalla vicina Repubblica Federale Tedesca. Non ci sembra un caso che oggi una nazione europea alla quale è mancata quella legittimazione etico-politica antifascista che al nostro Paese deriva proprio dalla lotta popolare, sia bersagliata da una serie di provocazioni tendenti a farla essere il punto più fragile della futura Europa.

Per i marchigiani e per noi anconitani, poi, queste due giornate sono una grande occasione per salutare finalmente un Esercito figlio delle lotte popolari, e quindi sicuro punto di riferimento contro ogni attacco alla Repubblica democratica e antifascista.

Senza pretendermi storico, credo che si possa dire che per le nostre terre e per la nostra gente marchigiana il rapporto instauratosi durante la guerra di liberazione sia stato la prima autentica occasione di legittimazione di un esercito dopo altri incontri vissuti con ben altro distacco (quello con i piemontesi, i francesi, i papalini, e — risalendo nei secoli — con le armate del cardinale Albornoz e con le bande di ventura che costruirono i primi feudi e le prime Signorie) e quindi la prima vera occasione per avviare un discorso di unità regionale non burocratica, ma fondata sulla comune lotta di popolo.

Che questa occasione sia ricordata in una regione governata localmente da una maggioranza politica e programmatica che unisce tutte le forze politiche che a suo tempo si sono battute contro il fascismo, è un'altra di quelle circostanze non casuali che ci consente di salutare con fierezza e con grande speranza nel futuro tutti coloro che confluiranno in Ancona per dar vita alla manifestazione popolare e militare di domani, nel ricordo della lotta antifascista unitaria e democratica, e soprattutto con l'impegno di portare avanti oggi, nel complesso momento politico e sociale che attraversiamo, quel processo di rinnovamento e di consolidamento dello Stato che è poi la migliore difesa dei valori più saldi delle nostre istituzioni e del nostro popolo.

**Mariano Guzzini**

Si qualifica ulteriormente l'impegno della Regione nel settore

# Piani di sviluppo agricolo: approvata la legge per contributi ad enti locali

**Un modo nuovo di operare collegato alla programmazione - Approvata l'integrazione e il rifinanziamento dei fondi di rotazione - Gli altri provvedimenti**

ANCONA — Il Consiglio regionale, dopo l'approfondita fase di discussione avvenuta nella seduta di mercoledì, ha approvato ieri mattina nello spazio di poche ore cinque leggi, riguardanti rispettivamente il settore agricolo, il rifinanziamento di una precedente legge sull'associazionismo artigiano, l'inquadramento del personale della ex Gioventù italiana e per ultimo alcune norme sul trattamento sui dipendenti regionali.

Di particolare rilievo le due leggi agrarie, che qualificano ancora di più la nostra legislazione nel settore. La prima riguarda i contributi agli enti locali per la redazione dei piani zonali di sviluppo agricolo, mentre l'altra integra e rifinanzia il fondo di rotazione in base ad una legge del maggio scorso.

Relatore di entrambe le proposte di legge era stato il compagno Mario Fabbri. Dopo l'approvazione, avvenuta all'unanimità, il relatore ci ha dichiarato: «Va sottolineato che con la legge 113 (piani zonali di sviluppo agricolo), viene introdotto un nuovo modo di operare in agricoltura, poiché questi piani non solo costituiscono un punto di riferimento necessario per una corretta applicazione di quelli aziendali previsti dalle direttive comunitarie, ma vincolano la Regione e qualsiasi altro ente che operi in questo comparto economico, al rispetto degli obiettivi che in essi verranno prefigurati».

«Esso inoltre — ha proseguito il suo commento il compagno Fabbri — offre un rapporto tra una proposta a cui sono chiamate tutte le categorie e le forze politiche locali e un ruolo di coordinamento — e conseguentemente di legislazione — che costituisce senza dubbio un modo concreto di operare in maniera programmata nel settore agricolo, e ne sottolinea, nel contempo, il momento partecipativo e democratico».

Ma nelle due nuove leggi è possibile cogliere anche un contenuto politico che dimostra come i rapporti tra i partiti presenti in consiglio sono ormai improntati al massimo della solidarietà e con una volontà e tendenze molte volte unitarie. Ce lo ha confermato lo stesso relatore:

Durante la seduta abbiamo raccolto, subito dopo l 'approvazione delle leggi in questione, una dichiarazione del compagno Stelvio Antonini della Costituente contadina marchigiana. Anche per Antonini i disegni approvati rivestono un valore e un'importanza notevoli per puntare in maniera decisiva ad uno sviluppo programmato

«D'altra parte i piani zonali — è il pensiero espresso da Antonini — sono obbligatori per poter usufruire della legge recentemente approvata dalla Regione, per l'applicazione delle direttive CEE che sono, come si ricorderà, orientate a sostenere trasformazioni aziendali tendenti ad elevare i redditi contadini.

Ieri mattina, tra le altre leggi votate ricordiamo brevemente anche quella sull'inquadramento del personale trasferito alla Regione dal soppresso ente Gioventù Italiana. Relatore era stato il democristiano Gianpaoli. In sede di dichiarazione di voto il compagno D'Angelo aveva espresso il voto favorevole del gruppo comunista, richiamando, comunque, come aveva d'altro canto fatto durante la discussione generale la necessità di procedere al trasferimento del patrimonio, del personale e delle funzioni dell'ex ente direttamente ai Comuni.

L'intervento del consigliere comunista ha voluto evidenziare l'atteggiamento del gruppo PCI che considera questa legge sul personale, solo come una prima fase di sistemazione dell'ex G.I. Non a caso D'Angelo in conclusione ha invitato la giunta a predisporre e presentare al consiglio entro breve tempo un provvedimento organico per la definitiva sistemazione della ex Gioventù Italiana.

Dopo questo preciso invito l'assessore alle Finanze, Tinti, ha replicato dicendo che è sua intenzione presentare una proposta di legge complessiva su tutta la problematica.

## Dietro il toto-Regione

*Attorno alle vicende — certamente serie e degne della massima attenzione — della Regione Marche, alcuni giornali stanno scadendo ormai nella cabala, nel vortice delle previsioni più banali. In vista del rinnovo statutario dell'ufficio di presidenza, fonti autorevoli ed i partiti hanno già sottolineato l'esigenza di una verifica per imprimere maggior slancio ed un salto di qualità all'azione della Regione. Ecco la materia su cui lavorare ed hanno fatto bene i giornali ad affrontarla. Solo che la «campagna» è diventata con il passare dei giorni, un otre rigonfio di una ridda di ipotesi e di pronostici quasi sempre contraddittori, spesso strampalati.*

*Gli inseguitori di notizie sensazionali si sono messi ad usare il linguaggio dei meteorologi. Così per la Regione un barometro impazzito danza tra tempeste, alte pressioni, sole, moti ondosi e via dicendo.*

*Lo spettacolo non è molto edificante e nasconde chiare spinte qualunquistiche e destabilizzanti nei confronti dell'intesa operante alla Regione Marche. Il compagno socialista Artemio Strazzi, in una delle tante dichiarazioni susseguitesi in questi giorni ha osservato: «Il PSI non è disposto ad avallare posizioni oltranziste che puntino alla crisi senza la necessaria maturazione di prospettive d'uscita». Appunto, del toto-Regione si nutre il «partito della crisi».*

## Lutto

ANCONA — E' mancato all'affetto dei suoi cari il compagno Giuseppe Petrelli di anni 78. Lo annunciano con profondo dolore i pensionati tranvieri che ricordano l'amico e l'infaticabile compagno dirigente del sindacato pensionati.

## Risanamento delle aziende municipalizzate: convegno ad Ancona

ANCONA — Organizzato dall'amministrazione comunale si è aperto ieri ad Ancona un importante convegno regionale sul tema: «Il risanamento delle aziende municipalizzate» al quale sono stati invitati tutti i sindaci marchigiani e gli amministratori di tutte le municipalizzate della regione oltre al presidente nazionale della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPEL), on. Armando Sarti, e rappresentanti regionali del Comitato regionale imprese pubbliche degli enti locali (CRIPEL).

Ieri, dopo il saluto del sindaco del capoluogo marchigiano, Guido Monina, ha svolto la relazione introduttiva il compagno Nino Lucantoni, assessore alle aziende municipalizzate anconitane, su cui si è poi svolto il dibattito. I lavori riprenderanno questa mattina con la prosecuzione della discussione, al termine della quale interverrà per le conclusioni il presidente del CISPEL, on. Armando Sarti.

Nella sala della provincia di Ancona

# «Botta e risposta» tra partiti e cittadini sull'accordo programmatico

**Vi hanno partecipato i segretari delle federazioni - L'intervento del compagno Guzzini**

ANCONA — Incontro a sei, l'altra sera, nella sala della Provincia, sull'accordo programmatico. Il moderatore, il giornalista della RAI Ermete Grifoni, ha avuto un bel da fare nel regolare la ratifica di domande che venivano dal pubblico, nel contenere gli interventi degli uomini politici entro un limite accettabile, che non suonasse censura.

Hanno partecipato i segretari della Federazione dei partiti (Guzzini per il PCI, Giulioli-PRI, Cappanera-PSDI, Ranci-DC, Pennello-PLI, Benni della segreteria PSI). Perno attorno cui è ruotata la discussione la necessità di una coerente applicazione dei contenuti dell'accordo programmatico, soprattutto per quanto concerne la scuola, la riforma di Pubblica sicurezza, la ristrutturazione delle Partecipazioni statali (cantieristica), il risanamento della finanza. Ora, se le domande del pubblico tendevano a chiedere conto appunto dello «stato di applicazione» degli accordi, non dimenticando tuttavia le prospettive politiche (quale governo?), l'atteggiamento di alcuni partiti — DC, PLI ed in qualche misura il PSDI — era quello di sfuggire dai problemi, di condurre il dibattito su un filo un po' astratto. Ranci ha detto che si deve mantenere una divisione tra quadro politico ed esecutivo, per «salvaguardare» il governo. «Tuttavia è possibile — ha aggiunto — una convergenza su singoli problemi».

«C'è una forte spinta all'unità politica — ha dichiarato Guzzini — contro gli effetti disgregatori e perversi della crisi, come quello dall'odiosa ripresa della violenza eversiva. I limiti dell'accordo sono molti, ma il fondamentale è che si resista ad un governo di unità nazionale

Due linee sono praticabili in Italia: o quella dei processi unitari coerenti, (che è un modo chiaro di esercitare la dialettica democratica) oppure quella di una sempre maggiore conflittualità (un secondo modo più rischioso di esercitare la *dialettica democratica*)».

Il segretario comunista ha concentrato il suo intervento conclusivo su queste argomentazioni — ricordando la necessità di chiare risposte dei partiti sulle scottanti questioni della crisi — perché Ranci della DC aveva trattato a lungo (e molto fumosamente) la questione dei «ruoli».

Positivo ed aperto l'atteggiamento del PRI (Giulioli ha parlato di completa disponibilità ad una collaborazione che porti a soluzione i problemi). Il PSI ha confermato — in polemica con liberali e socialdemocratici — la propria certa collocazione a sinistra.

## OGGI A CIVITANOVA DIBATTITO SUL «PROGETTO»

CIVITANOVA — Oggi, presso la Casa del Popolo di Civitanova Marche, alle ore 21, avrà luogo una conferenza dibattito sul «*Progetto a medio termine del PCI*». Parteciperà l'onorevole Guido Cappelloni, responsabile della commissione ceti medi della Direzione.

## CONFERENZA DEL COMPAGNO GRUPPI A S. BENEDETTO

Oggi, alle ore 17,30 presso il salone dell'Hotel Calabresi di San Benedetto del Tronto, il compagno Luciano Gruppi terrà una conferenza pubblica sul tema: «Egemonia e pluralismo di fronte a Gramsci».

La polemica sul piano del Comune per il centro storico di Pesaro / 2

# Questioni di gusto e problemi reali della gente

*In realtà è fuorviante e scorretto agitare lo spauracchio dell'entità delle demolizioni nel Centro storico senza rendersi conto preventivamente, che, a causa degli interventi di alterazione e trasformazione inlegrale già operati soprattutto ai bordi, il centro storico di Pesaro non si presenta affatto come un insieme urbanistico-architettonico omogeneo e compatto, come qualcuno può sognare, magari scambiando Pesaro con Urbino, bensì come un insediamento fortemente eterogeneo; e tale carattere eterogeneo e le profonde trasformazioni che furono operate, postulano una serie di interventi di ricucitura in grado di rendere espressivo e formalmente compiuto quanto di veramente storico esiste nell'area.*

*E' partendo da questa «specificità» che si è giunti alla conclusione che occorrevano interventi capaci di rendere un'identità anche morfologica al centro storico. Si è così pensato a degli edifici in linea il cui risultato architettonico finale, non dimentichiamolo, sarà anche effetto del tipo e della qualità del progetto architettonico; progetto che il più delle volte, sulla scorta di un piano di massima, potrà essere suddiviso in diverse unità minime di intervento, cui spetta il compito di confrontarsi, anche figurativamente, con i diversi contesti in cui l'edificio in linea andrà a svilupparsi.*

*Non è poco corretto e fuorviante chiamare questi edifici «casermoni» con lo scoperto intento di accomunarli — nel senso e nell'esperienza comune — ai giustamente odiati condomini giganti di speculazione?*

*E queste scelte, che si riferiscono ai bordi del centro storico e che per una parte sono fuori dal perimetro di quelle che furono le mura roveresche, furono compiute anche in coerenza con la ricerca e le teorie più aggiornate (ma ormai da 20 anni!) di intervento nelle città storiche che escludono forme di ambientalismo neo-romantico tipo «borghetto» o il falso storico; e buon senso e buona arte vuole che quella rilevante funzione di perimetrazione e delimitazione non può essere affidata né ai palazzetti né alle cosidette villette.*

*A questo punto è fin troppo evidente che le motivazioni estetiche dovevano incontrarsi con esigenze più complesse di ordine economico, funzionale e sociale, attinenti il ruolo e la disponibilità insediativa del centro storico. Ma, allora, gli iniziatori della polemica vogliono scoprire le carte e al di là del polverone che suscitano sempre le questioni di gusto, dichiarare se condividono o no, prima di ogni altra cosa, l'obiettivo che si è data l'amministrazione di rompere il circolo chiuso del degrado del centro storico, reinserendolo nel contesto dello sviluppo economico e sociale della città di Pesaro; sia considerandolo luogo di reinsediamento, sia localizzando al suo interno il centro-città? E non è forse vero che l'avversione a quest'ultima scelta e l'uso strumentale che se ne è fatto da parte di talune forze, non è estranea alla disapprovazione della contemporanea scelta di una riduzione drastica dei centri direzionali limitrofi, dove più facili sono le manovre speculative?*

*Si dica allora apertamente che la scelta fondamentale sul piano sociale, e che rappresenta veramente la tanto auspicata operazione di inversione di tendenza nella dinamica dei centri storici, e cioè quella di riportarvi migliaia di abitanti, in prima fila le classi popolari, in un rinnovato quadro di servizi e di confort abitativi, non è condivisa. E se non lo è, per quale ragione vera, reale e non ricorrendo alla solita lamentela che i piani non si attuano perché ciò accade dove la volontà politica ed il tipo di gestione locale non hanno alcuna intenzione di attuarli.*

*E' fin troppo evidente che gli iniziatori della polemica questi obiettivi primari del Piano non li condividono: non si capirebbe altrimenti lo stupore di Italia Nostra-Marche, sulla diversa classifica di una parte delle aree incluse nel perimetro del centro storico (una parte delle quali è esterna al perimetro della città pentagonale), e ciò per poter conseguire quelle densità fondiarie in grado di rendere possibile l'intervento trasformativo e la realizzazione di una parte degli obiettivi del Piano.*

*Viene da pensare che i termini di questa discussione siano ormai già vecchi; torna allora l'interrogativo iniziale: che senso e quali gli obiettivi della polemica?*

*Si cela forse la intolleranza di qualche esponente della D.C., che, dopo una campagna oltranzista contro il Piano Particolareggiato del centro storico, si vede contraddetto in tema di politica urbanistica da organi regionali che pure, a quanto sembra, hanno proposto nuove modifiche al piano approvato dal consiglio comunale?*

*Per quanto ci riguarda, piuttosto che rispolverare vecchie polemiche vogliamo occuparci della attuazione del piano particolareggiato del centro storico che comporta un grande impegno politico e sociale: i contenuti della convenzione-tipo anche alla luce della recente legge sull'uso del suolo; dove, come e per quale fabbisogno applicare la «167» e le altre provvidenze; dove realizzare la prima casa parcheggio per il risanamento dei rioni popolari di cui il Comune ha ricevuto il finanziamento in base alla legge 513; quali e quanti i canali finanziari da richiamare nell'operazione di risanamento; dove e come indirizzare lo sforzo delle cooperative e degli enti preposti alla realizzazione di alloggi economici e popolari; quali progetti di comporto redigere con priorità sugli altri; e così via. Non è poco!*

Sabato sport

L'Ascoli affronta il Brescia, penultimo ma combattivo

# Uno scoglio in riva al Garda

**Per la Samb contro il Catanzaro un ostacolo ancora più ostico**

*ASCOLI PICENO — Domani, la settima giornata di andata del campionato di serie B vede le due squadre della provincia ascolana, Sambenedettese ed Ascoli, impegnate rispettivamente contro il Catanzaro, in casa, e contro il Brescia, fuori casa.*

*Vediamo di fare il punto della situazione delle quattro squadre per cercare di individuarne il loro stato di salute. Diciamo subito che l'Ascoli ne gode di ottima. Ma procediamo con ordine, e per dovere di ospitalità incominciamo dalle squadre avversarie delle due nostre. Il ruolino di marcia del Catanzaro rappresenta per la Sambenedettese un biglietto da visita poco raccomandabile.*

*La situazione del Brescia è meno preoccupante per l'Ascoli anche se Renna ha dichiarato che le rondinelle sono temibili perché il posto che occupano in classifica, il penultimo, con 4 punti, non rispecchia il loro reale valore perché, a prescindere da ciò, contro l'Ascoli, la prima in classifica, cercheranno un risultato di prestigio.*

*E veniamo alle due squadre di casa nostra. L'Ascoli di Mimmo Renna è a +2 in media inglese, frutto di 5 vittorie, di cui ben due ottenute fuori casa, di un pareggio e di nessuna sconfitta, risultato ottenuto segnando complessivamente 10 reti e subendone solo 2, dopo ben 478 minuti di imbattibilità del suo portiere. Il ruolino di marcia della Sambenedettese ha registrato di partita in partita un crescendo abbastanza avvertibile. Complessivamente dobbiamo dire che gli uomini di Bergamasco sono andati meglio nelle tre partite disputate lontano dal Ballarin, nelle quali hanno ottenuto tre pareggi, tutti meritati, uno addirittura molto stretto, quello di Modena, mentre nei tre incontri tra le mura amiche, contro il Brescia, la Cremonese e il Lecce rispettivamente, un pareggio, una sconfitta, la più brutta partita finora disputata dalla Samb, e una splendida vittoria.*

*Domani l'Ascoli a Brescia. Il morale della squadra, inutile ricordarlo, è alle stelle. Sono partiti i soliti 16 giocatori che resteranno in ritiro fino a prima della partita a Desenzano del Garda. La formazione che scenderà in campo, salvo sorprese dell'ultima ora, sarà la stessa che ha battuto domenica scorsa il Palermo. Ve la diciamo: Marconcini, Mancini, Perico, Scorza, Legnaro, Pasinato, Roccotelli fin dal primo minuto Moro, Ambu, Greco, Zandoli. In panchina Scrocchini, Bellotto e Quadri. Non meno di mille ascolani andranno a Brescia al seguito dei loro beniamini. Un cenno alla campagna acquisti autunnale: l'Ascoli, almeno a livello di prima squadra, non vi è impegnata.*

*L'incontro che la Samb dovrà sostenere contro il Catanzaro al Ballarin, al contrario di quello dell'Ascoli, almeno sulla carta, è più impegnativo. Probabilmente questa volta Catania entrerà in campo*